



IL CROCIFISSO DI MARESSO

A guardarlo bene, ci si accorge che il monumentale Crocifisso ligneo conservato nella chiesa dei Santi Faustino e Giovita a Marezzo, frazione del Comune di Missaglia (Lc), presenta i capelli e la barba “veri”: cioè non sono scolpiti, ma sono di crine, applicati alla figura. Inoltre ha anche la testa snodabile, per ricreare visivamente, durante i riti del Venerdì Santo, gli ultimi istanti di Gesù sulla Croce. Non si tratta certo di un caso unico - diversi, infatti, sono gli esemplari simili in Diocesi, a cominciare dal celebre Crocifisso di san Carlo nel Duomo di Milano -, ma questo oggi in Brianza si è imposto all'attenzione degli studiosi per la sua forza espressiva e per la pregevole fattura.

Il modellato anatomico, infatti, nella figura esile e patetica del Cristo, nell'accentuata tensione che anima l'intaglio del costato, nelle membra sottili e nervose, nel viso intenso dai tratti affilati e dai bulbi oculari piuttosto sporgenti, rimando a Giovan Angelo Del Maino, ovvero uno degli scultori in legno più importanti nella Lombardia del primo quarto del XVI secolo. Il Crocifisso di Marezzo, del resto, ha una provenienza prestigiosa, dato che fino al 1869 apparteneva alla basilica di Sant'Ambrogio a Milano, quando venne donato alla parrocchia brianzola dall'allora prevosto, nonché vicario generale della Diocesi, monsignor Francesco Maria Rossi.

Luca Frigerio

